

La tradizione vuole che gli alabardieri risalgano alla guardia d'onore della Regina Teodolinda.

La prima notizia certa risale al 1763. In tale data infatti i Fabbricieri del Duomo di Monza si rivolgono, con una lettera, all'Imperatrice Maria Teresa d'Austria perchè approvi il nuovo modello della divisa degli alabardieri. L'Imperatrice acconsente che la suddetta uniforme sia di lana ed in tutto simile al modello presentato, escluso il bordo rosso e giallo essendo questo unicamente riservato alla divisa di gala solita portarsi dalla Guardia Svizzera nelle funzioni di maggiore solennità.

Continuarono da quell'epoca nella Basilica le sacre funzioni solenni con la scorta degli alabardieri, sino al tempo in cui i Fabbricieri, in forza delle leggi che proibivano di tenessero armi, credettero bene di fare sospendere i medesimi dal loro esercizio.

Fecero ricorso poi al Ministero della guerra ed a quello per il culto ed ottennero, in data 18/4/1807, dal Prefetto del Regno d'Italia l'approvazione dei cosiddetti alabardieri, in numero di dodici oltre il capo, nell'uso per il decoro e per l'ordine nelle sacre funzioni nella Basilica.

L'uniforme attuale degli alabardieri è quella approvata dall'Imperatrice Maria Teresa in sostituzione dell'antica. La divisa è di panno color turchino con bordo a filettatura d'oro.

Si compone di una lunga casacca di foggia settecentesca e da pantaloni al ginocchio. Il copricapo, prima a tricorno, venne sostituito, da Napoleone I, con la feluca

mantenuta fino ad oggi.

Le armi in dotazione sono l'alabarda (asta con scure) ed uno spadino.

Monza è forse l'unica città del mondo che possa avere nella sua Basilica un drappello armato a decoro nelle funzioni che vi si compiono.

Infatti, ad eccezione della Guardia Svizzera, solo in qualche chiesa della Francia, del Belgio e della Spagna vi sono incaricati per l'ordine interno della chiesa in sfarzose divise; ma non hanno armi: tutt'al più lo spadino di parata o mazze dal pomo dorato.

21/5/1983

Simeone Bernasconi